

#DefendAfrin

All'Alto rappresentante dell'Unione Europea
per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza
FEDERICA MOGHERINI

Il giorno sabato 20 gennaio il **Presidente della Turchia Recep Tayyip Erdoğan ha lanciato l'operazione "Ramoscello d'ulivo"** con l'obiettivo di "neutralizzare" i miliziani curdi siriani delle Ypg Yekîneyên Parastina Gel (Unità di Protezione Popolare) e YPJ (Yekîneyên Parastina Jin, Unità di Protezione delle Donne) considerati "terroristi" dal governo di Ankara al pari dei ribelli del Pkk.

L'obiettivo finale di Ankara è quello di debellare la presenza curda dal confine e creare una fascia di sicurezza lunga oltre 30 chilometri che serva da cuscinetto al suo confine meridionale, in modo da spezzare la contiguità territoriale curda.

Dopo i raid aerei e gli intensi bombardamenti a colpi di artiglieria pesante, **Erdogan ha dato il via alle operazioni via terra.** L'Esercito libero siriano (Els), sostenuto dalla Turchia, avanza da est, mentre i berretti bordeaux, le truppe d'élite di Ankara, sono penetrate da nord.

Si contano già centinaia di morti da entrambi i fronti di guerra nell'indifferenza totale dei media, mentre quasi tutti gli attori internazionali coinvolti nel conflitto siriano restano a guardare, o addirittura avvallano l'aggressione turca.

In questo scenario, il **GUS Gruppo Umana Solidarietà**, da maggio a Kobane con alcuni progetti di cooperazione a sostegno delle popolazioni vittime del terrorismo oscurantista dell'Isis, **insieme all'AOI**, Associazione delle Organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale, rappresentanza di cui è socio, **Le chiedono di intervenire** per mettere in atto ogni azione affinché le armi cessino di seminare morte e distruzione e il presidente Erdogan dichiarare conclusa l'operazione "Ramoscello d'ulivo" contro la popolazione di Afrin, che dopo aver sconfitto e cacciato l'Isis sta cercando di ricostruire le proprie città sperimentando un nuovo modello di società, laica e aperta.

È tempo di un'unica scelta: fermare Erdogan e difendere le popolazioni attaccate dalla Turchia.

L'Occidente che aveva celebrato la resistenza contro il Califfato e l'epopea di Kobane oggi sembra aver dimenticato la causa curda, mentre i raid aerei e dell'artiglieria turca contro l'énclave di Afrin potrebbero rappresentare solo l'inizio di una più vasta operazione contro i popoli del nord-est siriano e contro il modello di società democratica, equa e plurale che essi stanno cercando di realizzare.